



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI
"MARCO FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE
L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE

Tesi di laurea

LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ ITALIANE:
L'APPROCCIO DELLA "LIFE SATISFACTION"

THE QUALITY OF LIFE IN ITALIAN CITIES: THE LIFE
SATISFACTION APPROACH

Relatore:
Prof. ANTONIETTI ROBERTO

Laureando:
GIACOMETTI ELISABETTA

Anno Accademico 2015-2016

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1: LA QUALITÀ DELLA VITA	7
1.1 DEFINIZIONE.....	7
1.2 I METODI DI MISURAZIONE	8
1.3 LE PRINCIPALI RICERCHE IN ITALIA.....	11
1.4 IMPLICAZIONI DI POLICY	13
CAPITOLO 2: L'APPROCCIO DELLA "LIFE SATISFACTION"	17
2.1 DEFINIZIONE.....	17
2.1.1. LA LETTERATURA DI RIFERIMENTO	17
2.1.2. LA METODOLOGIA	19
2.2 AMBITI DI UTILIZZO	20
2.3. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA.....	22
2.4. APPLICAZIONE ALLE CITTÀ ITALIANE.....	24
CONCLUSIONE.....	33
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	35

INTRODUZIONE

Il presente studio ha come oggetto la qualità della vita e, in particolare, l'approccio della "life satisfaction".

È noto che la qualità della vita nelle città migliora con la dotazione di parchi, giardini, aree pedonali, sistemi di trasporto efficienti, mentre peggiora con l'aumentare della criminalità, della congestione e dell'inquinamento. Sempre più spesso appare, dunque, necessario misurare ciò che rende piacevole/spiacevole una città e valutare le sue determinanti, al fine di attribuirne un valore concreto da poter utilizzare all'interno di politiche e decisioni di investimento.

La questione della qualità della vita ha attirato molta attenzione negli ultimi anni e sta diventando sempre più oggetto di ricerca teorica ed empirica in varie discipline. Lo studio del concetto si basa su un assunto fondamentale: l'accettazione che l'ambiente sociale e fisico di un territorio può influenzare il benessere delle persone che risiedono in quella zona.

Uno dei principali motivi del crescente interesse nello studio della qualità della vita è legato alle implicazioni di policy. I policy maker sono costantemente messi di fronte a decisioni in materia ambientale, sociale ed economica, direttamente collegate con la qualità di vita, a livello nazionale, provinciale, comunale e perfino di quartiere. La possibilità, quindi, di poterla misurare e di poter effettuare confronti è diventata sempre più importante, proprio per il potenziale utilizzo come strumento politico.

Il termine qualità della vita è ormai di uso comune, anche se non è semplice definirne con precisione il significato.

Che cosa si intende per qualità della vita? Come viene misurata?

Queste sono due delle principali domande a cui si cercherà di dare una risposta.

Si analizzerà poi, come già sopra accennato, l'approccio della life satisfaction.

La life satisfaction è il grado con cui una persona valuta positivamente la qualità della sua vita nel complesso: in altre parole, quanto una persona è soddisfatta della vita che sta conducendo.

Questo approccio permette di misurare in modo diretto il valore dei servizi locali e della qualità della vita, in quanto la life satisfaction riportata dagli individui viene considerata una misura affidabile per l'utilità.

La tesi è strutturata nel seguente modo. Nel primo capitolo, come prima cosa, si definisce la qualità della vita e i principali approcci che possono essere utilizzati per la sua misurazione.

Si presentano poi le principali ricerche che vengono condotte a livello italiano e infine si discutono alcune implicazioni di policy derivanti dall'utilizzo degli indici di qualità della vita.

Nel secondo capitolo, in primo luogo, si spiega l'approccio della life satisfaction, descrivendone la letteratura di riferimento, la metodologia e i principali ambiti di utilizzo. In secondo luogo si mettono in evidenza i punti di forza, i punti di debolezza e le critiche sollevate a questo metodo. Infine viene presentata una sua applicazione alle città italiane, realizzata da Stanca (2015), illustrandone i risultati.

CAPITOLO 1: LA QUALITÀ DELLA VITA

1.1 DEFINIZIONE

La qualità della vita è un termine usato ampiamente sia dai responsabili delle politiche pubbliche sia dalle persone in generale. Tutti concordano sulla sua importanza, ma è difficile darne una definizione definitiva, in quanto il termine può avere significati differenti, essendo la qualità della vita un concetto soggettivo che dipende dalla sensibilità delle diverse persone.

La qualità della vita è un concetto multidimensionale che sociologi, psicologi ed economisti in particolare hanno definito, misurato e valutato in modo diverso.

La qualità della vita è una misura composta dal benessere fisico, mentale e sociale così come viene percepito da ciascun individuo e da ciascun gruppo, nonché da felicità, soddisfazione e avvenuta ricompensa.

Descrive poi tutti i rapporti, le dinamiche e le relazioni reticolari che esistono tra le dimensioni che vengono analizzate: non si è in grado di capire la qualità della vita di un determinato luogo attraverso una sola dimensione, ma solo attraverso il rapporto tra diverse dimensioni, come ad esempio la qualità dell'ambiente, dell'aria, delle zone verdi, del lavoro, delle condizioni sociali, della politica, della mobilità urbana, dell'economia.

Il valore, che ciascun soggetto dà alla qualità della vita percepita, si basa in gran parte su un processo cognitivo di comparazione, i cui criteri sono in relazione al proprio livello di aspirazione, alle aspettative, ai gruppi di riferimento e ai valori personali.

Il termine, usato soprattutto nella versione inglese "quality of life", iniziò a essere utilizzato nella sua accezione moderna a partire dagli anni Sessanta del XX secolo, quando si cominciò a parlare di welfare. Da quel momento, principalmente negli Stati Uniti, questo termine è stato utilizzato per descrivere il progresso della società non più solo in termini quantitativi, cioè con il livello di ricchezza economica raggiunto, ma anche qualitativi.

In precedenza, durante la prima metà del XX secolo, le ricerche degli studiosi di scienze sociali, in particolare degli economisti, erano concentrate prevalentemente sul benessere materiale degli individui, trascurando l'analisi degli elementi immateriali, riconosciuti oggi, invece, di fondamentale importanza per la valutazione del benessere. Questa tendenza all'utilizzo del PIL (Prodotto Interno Lordo) per la misurazione del benessere era rafforzata dalla diffusione globale di uno sviluppo economico senza precedenti a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Gli studi e le riflessioni di psicologi ed economisti come Easterlin e Scitovsky hanno poi portato ad ampliare la serie di indicatori che si possono utilizzare per la misurazione del

concetto in esame: all'individuazione di indicatori oggettivi di tipo economico e sociale si aggiungono, quindi, a partire dagli anni Settanta, indicatori soggettivi sulla qualità della vita percepita, come giudizi di felicità e di soddisfazione. Infatti, fin dalle prime ricerche (USA, anni '60) si è visto che tale concetto si può "dicotomizzare in una dimensione 'oggettiva' legata agli aspetti materiali, e non, del benessere individuale e/o collettivo, e in una dimensione 'soggettiva', basata sulla valutazione individuale delle proprie condizioni di vita" (Di Franco, 1989).

Quindi, "lo studio della qualità della vita si è mostrato evolutivo nel tempo ed ha cambiato le sue connotazioni originarie. Questo processo di adeguamento ai cambiamenti storici e sociali mostra, del resto, la vitalità scientifica del dibattito e l'attualità del tema" (Montecolle e Orsini, 2008).

In tale ottica sono stati messi a punto e sviluppati diversi strumenti di misurazione, che possono offrire indici del livello di benessere raggiunto in un dato contesto socioculturale e che tentano di descrivere e quantificare il grado di benessere raggiunto da una popolazione (Rapley, 2003).

1.2 I METODI DI MISURAZIONE

Negli anni si sono sviluppati molteplici metodi per misurare la qualità della vita.

I principali approcci descritti in letteratura si possono così riassumere:

- a) L'approccio basato sul PIL ha rappresentato l'unica misura della qualità della vita per molto tempo e rimane ancora il più diffuso.

L'uso di indicatori economici relativi a reddito, ricchezza o consumi per misurare il benessere presenta indiscutibili vantaggi, perché consente di utilizzare misurazioni oggettive e non richiede di identificare in modo paternalistico che cosa sia buono per ciascun individuo. Tuttavia, identificare il benessere esclusivamente con le condizioni materiali, per quanto conveniente, è certamente riduttivo. Uno svantaggio è rappresentato dal fatto che è una misura aggregata ottenuta usando i dati della produzione di beni e servizi, che non è in grado di indicare le reali condizioni di vita della popolazione.

Il PIL, come misura del valore monetario dell'output economico, deve essere, quindi, corredato da altre informazioni sulla ricchezza prodotta, ma anche da misure su qualità della vita e sostenibilità.

- b) L'approccio degli indicatori sociali è il metodo più comune per misurare la qualità della vita. Questi indicatori, che possono essere sia oggettivi sia soggettivi, vengono aggregati in unico indice di qualità della vita utilizzando un sistema di pesi.

Il problema principale di questo approccio è che può essere visto come paternalistico, in quanto la scelta degli indicatori, dei valori e dei pesi da attribuire avviene in modo arbitrario.

Un esempio è il Better Life Index, creato dall'OCSE nell'iniziativa "How's life?", che compara la qualità della vita in 34 paesi attraverso un set di indicatori su 11 temi che l'OCSE ha identificato come essenziali nelle diverse aree: abitazione, reddito, occupazione, relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civile, salute, soddisfazione, sicurezza e equilibrio lavoro-vita. I pesi usati per valutare le varie dimensioni sono uguali.

- c) Il metodo dei prezzi edonici è l'approccio più usato dagli economisti. Gli agenti rivelano le proprie preferenze per gli attributi che caratterizzano le aree urbane attraverso le scelte di localizzazione.

Il vantaggio di questo metodo è che i pesi attribuiti ai diversi servizi derivano dalle preferenze degli agenti e non da quelle del ricercatore.

Lo svantaggio è che questo approccio si basa sull'ipotesi di equilibrio spaziale, che non si verifica nella realtà, in quanto parte dall'ipotesi irrealistica di costi di transazione e trasporto pari a zero.

Il metodo dei prezzi edonici si fonda sull'assunto che alcune variazioni nei prezzi dei beni privati sono dovute ad alterazioni quali/quantitative dei beni ambientali. In altri termini, tale metodo è applicabile ogni qual volta il prezzo di un bene privato o di un'attività privata è sensibile alle variazioni di una caratteristica ambientale (Livengood, 1983).

- d) Un approccio alternativo è quello che si basa sulla valutazione soggettiva riportata dagli individui, che sono direttamente invitati a valutare la propria qualità della vita.

Si tratta di un approccio che trova le sue radici nel campo della psicologia e rifiuta radicalmente l'ipotesi secondo la quale le informazioni di tipo soggettivo sono prive di contenuto informativo e che non è possibile quantificare i risultati delle scelte delle persone.

Il benessere può, dunque, essere misurato sulla base delle percezioni soggettive riportate dalle singole persone.

Un vantaggio di questo approccio è che non richiede una definizione a monte delle variabili che sono ritenute importanti, perché saranno gli individui stessi a sceglierle.

Il problema principale, però, è che la misurazione personale soffre di molti pregiudizi.

- e) L'approccio dello sviluppo umano è il fondamento teorico su cui si basa l'ISU (Indice di Sviluppo Umano). L'indice di sviluppo umano, elaborato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq, recepito dall'ONU come misuratore della qualità della vita dei paesi tiene conto dei seguenti fattori: il reddito, il livello di sanità, il livello d'istruzione.

Questo approccio mette le persone al centro dello sviluppo e nasce dalla convinzione che la dimensione umana dello sviluppo sia stata trascurata nel passato a causa dell'enfasi eccessiva posta sulla crescita economica.

L'indice ha subito variazioni nel corso degli anni e bisogna tenerne conto se si vuole confrontare i dati di più anni; l'indice si è perfezionato e ora viene calcolato disaggregato per sesso, per reddito, per regione, per gruppi sociali.

L'approccio dello sviluppo umano considera la crescita del PIL come una condizione necessaria, ma non sufficiente: in molti paesi, a una rapida crescita del PIL o a elevati livelli di reddito pro-capite, si accompagnano bassi livelli di sviluppo umano, in altri casi, accade l'opposto e, in altri ancora, le due grandezze si muovono nella stessa direzione, ma con ritmi molto diversi. Lo sviluppo umano considera il reddito un mezzo e non un fine e, quindi, il benessere di un paese dipende dall'uso che viene fatto del reddito e non solo dal suo livello.

- f) L'approccio delle capabilities, proposto da Amartya Sen (1985), si pone come interrogativo fondamentale, quando si paragonano le diverse società e le si valuta sulla base della loro qualità della vita e della loro giustizia sociale, la seguente domanda: che cosa può fare ed essere ciascuna persona?

In altre parole, considera ogni persona come un fine, chiedendosi non tanto quale sia il benessere totale o medio, bensì quali siano le opportunità disponibili per ciascuno.

Questo approccio si fonda su due concetti: i funzionamenti, intesi come i risultati raggiunti dall'individuo sul piano fisico e intellettuale e le capacità, intese come un'idoneità o un'abilità di carattere generale o come la libertà individuale di poter raggiungere il benessere.

L'approccio si preoccupa, quindi, dell'ingiustizia sociale e delle disuguaglianze più radicate e ritiene che il PIL non sia un indicatore adeguato del benessere e dello sviluppo

di una nazione e che la promozione delle capacità sia un compito del governo e dell'amministrazione pubblica.

- g) L'approccio della valutazione contingente è il più diffuso metodo diretto di stima del valore dei beni che, per le loro caratteristiche intrinseche, non hanno un mercato. La disponibilità individuale a pagare per il bene viene stimata in maniera "contingente" entro uno scenario simulato. La stima è basata su indagini campionarie svolte sotto forma di questionari, referendum o aste, secondo specifiche modalità.

Presenta un vantaggio fondamentale che risiede nella possibilità di stimare anche i valori indipendenti dall'uso della risorsa, valori a cui le altre tecniche non possono pervenire.

Altri aspetti rilevanti della valutazione contingente sono riconducibili al fatto che essa è spesso l'unica tecnica generalmente applicabile alla quasi totalità dei casi.

Il punto di debolezza di questo metodo è che i risultati potrebbero essere alterati dalla struttura o dal tipo di intervista, dalle modalità con cui vengono formulati i quesiti o dalla forte selezione del campione per livello di informazioni possedute dall'intervistato sulla situazione in merito alla quale è chiamato ad esprimersi.

- h) Recentemente si è sviluppato un nuovo approccio: l'approccio della life satisfaction, che è stato proposto come metodo alternativo per la valutazione dei beni non di mercato (Frey, 2008).

Il vantaggio è che fornisce una misura diretta delle preferenze senza basarsi su ipotetiche decisioni.

Questo approccio verrà ampiamente discusso e descritto nel capitolo seguente.

1.3 LE PRINCIPALI RICERCHE IN ITALIA

Le ricerche sulla qualità della vita in Italia hanno avuto un forte impulso a partire dagli anni Ottanta.

Molti di questi lavori sono sviluppati da associazioni, giornali, istituti di ricerca o comunque soggetti privati, mentre il soggetto pubblico, nelle sue più svariate forme, solo di recente si è interessato a queste tematiche.

Le esperienze più consolidate, di più lunga tradizione, sono senza dubbio i Rapporti sulla qualità della vita dei quotidiani economici "Il Sole 24 Ore" e "Italia Oggi", nonché i rapporti "Ecosistema Urbano" e "Ambiente Italia" di Legambiente - Ambiente Italia.

La classifica de "Il Sole 24 Ore", fin dalla metà degli anni '80, compara la qualità della vita nelle province attraverso un indice, che è la media non ponderata degli indici di sei aree

tematiche. Mentre queste ultime rimangono invariate, gli indicatori possono essere modificati o sostituiti di anno in anno.

I sei ambiti presi in esame sono:

- il tenore di vita (il valore medio delle pensioni, i consumi per famiglia o il costo delle case al metro quadro);
- gli affari e il lavoro (il numero di imprese registrate ogni cento abitanti, il tasso di occupazione e quello di imprenditorialità giovanile);
- i servizi (la disponibilità dei posti negli asili, l'indice di Legambiente, la velocità di smaltimento delle cause civili, la copertura della banda ultra larga e il tasso di emigrazione ospedaliera);
- la popolazione (la densità per chilometro quadrato, il saldo migratorio, le separazioni ogni diecimila coppie sposate, il numero medio di anni di studio degli abitanti);
- l'ordine pubblico (la percentuale di furti in casa, rapine, estorsioni e truffe);
- il tempo libero (il numero di biglietti staccati in cinema e teatri, presenza di turisti stranieri, numero di librerie, cinema, bar e ristoranti ogni centomila abitanti).

La classifica avviene anche per ciascun indicatore ed area tematica. Gli aspetti economici e, in parte, quelli sociali ricevono maggiore attenzione, mentre l'ambiente è analizzato principalmente attraverso l'indice sintetico di Ecosistema Urbano.

Il Rapporto sulla qualità della vita di "Italia Oggi" è uno strumento di monitoraggio della qualità della vita che impiega una metodologia rinnovata rispetto al passato, con un'architettura caratterizzata da nove dimensioni d'analisi: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita, divise poi in 17 sottodimensioni e 93 indicatori di base.

A differenza di quasi tutti gli altri rapporti, compara i dati su base provinciale con un indice che è costituito da una media ponderata delle dimensioni. Il peso attribuito a ciascuna dimensione varia di anno in anno.

Al Rapporto Ecosistema Urbano (rappresenta e valuta i carichi ambientali, la qualità delle risorse e la capacità di gestione e tutela ambientale dei 103 comuni capoluogo italiani) e al Rapporto Ambiente Italia (i cui dati e indicatori sono crescita economica, sviluppo e diseguaglianze, economia e educazione, energia e trasporti, ambiente e turismo, agricoltura e beni culturali, cambiamenti nelle società e nel territorio) di Legambiente si sono aggiunte di recente altre pubblicazioni che, seguendo l'esempio dei precursori, forniscono classifiche e/o comparazioni (per esempio APAT con il Rapporto sulla qualità urbana), oppure sviluppano

sistemi di indicatori e indici da applicare su scala nazionale (ISSI con il rapporto “Un futuro sostenibile per l’Italia”; CNEL con gli “Indicatori per lo sviluppo sostenibile”).

Il livello regionale è, invece, oggetto di indagine dell’ISTAT attraverso gli indicatori per le politiche strutturali.

Il Rapporto BES (Benessere Equo Sostenibile), nato nel 2010, si è ispirato alle iniziative internazionali, ma il quadro di riferimento adottato è tra i più ambiziosi, perché si propone di misurare non solo il livello di benessere attraverso l’analisi degli aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini, ma anche la sua equità in termini di distribuzione del benessere tra soggetti sociali e la sua sostenibilità, a garanzia che lo stesso livello di benessere possa essere garantito anche alle generazioni future.

Il Rapporto BES analizza i fattori che hanno un impatto diretto sul benessere umano e sull’ambiente, insieme agli elementi che sono funzionali al miglioramento del benessere della collettività attraverso dodici domini (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, ambiente e paesaggio, patrimonio culturale, politica e istituzioni, ricerca e innovazione e qualità dei servizi) articolati in 130 indicatori.

L’indice di Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS), elaborato annualmente dal 2003 da “Sbilanciamoci!”, consente una comparazione tra le regioni italiane ed è particolarmente interessante sia per il metodo e la trasversalità degli aspetti trattati, sia perché considera che la qualità della vita è determinata non solo dalla crescita economica, ma prima di tutto dal soddisfacimento dei diritti e dei bisogni fondamentali dell’uomo.

Il QUARS considera la qualità dello sviluppo e della vita nelle regioni italiane sulla base di 41 indicatori statici distribuiti all’interno di sette dimensioni: ambiente, economia e lavoro, diritti e cittadinanza, salute, istruzione e cultura, pari opportunità e partecipazione.

1.4 IMPLICAZIONI DI POLICY

Il tema dell’uso delle misure del benessere per orientare le politiche è cruciale se si vuole evitare che il dibattito resti confinato solo all’ambito accademico.

Vi è, infatti, un nascente consenso al fatto che le indagini sulla qualità della vita rappresentino un importante strumento per orientare le politiche pubbliche.

Per i cittadini la qualità della vita è importante e per questo i policy maker dovrebbero sempre più tener conto dei risultati che emergono dalle ricerche in merito. Inoltre, ci sono prove

sostanziali che gli individui sarebbero disposti a pagare per avere in cambio una migliore qualità della vita, come ad esempio migliori servizi urbani.

Aumentare la qualità della vita è sempre stato un obiettivo implicito o esplicito delle politiche, sia nazionali che internazionali. Ma definire la qualità della vita e misurare i suoi progressi non è ancora così facile.

Studiosi come Diener e Seligman (2004), Kahneman, Krueger et al. (2004) sostengono la creazione di conti nazionali sul benessere per completare la contabilità nazionale. Ad esempio, la nazione del Bhutan ha introdotto il concetto di "felicità interna lorda" per sostituire il prodotto nazionale lordo come misura del progresso nazionale.

Nonostante i potenziali contributi, che le ricerche sulla qualità della vita possono dare alla politica, è comunque necessaria un po' di cautela nell'applicazione diretta dei risultati, sia a causa dei potenziali errori nei dati dell'indagine, sia a causa delle difficoltà connesse con l'analisi di questi tipi di dati in assenza di controlli per i tratti della personalità non osservabili.

Analizzare e monitorare la qualità della vita facilita i policy maker in diversi modi, perché permette loro di conoscere quali attributi della città gli individui valutano di più e quali sono i problemi più urgenti che devono essere risolti; in pratica fornisce una metodologia per dare un valore monetario alle caratteristiche della città che, unito ai costi di informazione, facilita la programmazione e le decisioni di investimento.

Studiare la qualità della vita nelle città oggi significa definire percorsi diversi per accedere e spartire le risorse e i servizi disponibili. Per fare questo, devono essere pensati e sviluppati nuovi e validi indicatori sociali per far emergere le contraddizioni esistenti fra lo sviluppo economico, ambientale, culturale e sociale e per confrontare le città.

In altre parole, per trasferire un insieme finito di risorse e servizi in una migliore qualità della vita, si presuppone che:

- esistano pari opportunità socio-economiche per le persone delle varie classi;
- esistano adeguate e diffuse capacità e competenze fra i vari gruppi della popolazione che consentano loro l'accesso ai servizi;
- esistano limitati conflitti potenziali fra le popolazioni metropolitane interne ed esterne (residenti, pendolari, uomini d'affari, ecc.);
- esista libertà di scelta delle procedure per accedere alle risorse;
- esista una distribuzione democratica e diffusa dell'informazione, delle tecnologie e delle capacità necessarie per accedervi e sfruttarle.

Questo approccio rispecchia le politiche UE adottate per migliorare lo sviluppo urbano sostenibile concentrato su:

- rafforzare la prosperità economica e l'occupazione nelle metropoli e nelle città;
- promuovere la parità, la coesione sociale e la rigenerazione delle aree urbane;
- proteggere e migliorare l'ambiente urbano;
- contribuire all'amministrazione della città e alla presa di responsabilità a livello locale.

CAPITOLO 2: L'APPROCCIO DELLA "LIFE SATISFACTION"

2.1 DEFINIZIONE

L'approccio della life satisfaction (soddisfazione della vita) è un approccio relativamente nuovo che viene utilizzato per attribuire un valore ai beni pubblici e alle esternalità (l'insieme degli effetti esterni connessi a un'attività produttiva, che possono essere positivi o negativi).

2.1.1. LA LETTERATURA DI RIFERIMENTO

Questo approccio nasce all'interno della nuova "economia della felicità", con cui si intendono tutti quegli studi che tentano di comprendere quali siano le cause economiche del benessere delle persone; studi che si stanno rivelando, oltre che originali nelle loro conclusioni, anche potenzialmente utili per la definizione della politica economica delle nazioni.

L'economia della felicità è diametralmente opposta all'economia neoclassica tradizionale, in quanto non dà per scontato che gli individui prendano le loro decisioni in base ai prezzi osservati per massimizzare l'utilità, che si presume non osservabile. L'economia della felicità ipotizza che il benessere personale, come riportato dagli individui nei sondaggi, possa servire come approssimazione empirica adeguata e valida dell'utilità individuale.

La parola "felicità" viene da tempo utilizzata anche in economia. La si ritrova nel pensiero filosofico antico e anche nei lavori degli umanisti civili del Quattrocento italiano.

All'epoca, però, il concetto che si incontrava era quello di pubblica felicità. In particolare, Antonio Genovesi a Napoli e Pietro Verri a Milano definivano la nascente scienza economica come la "scienza della pubblica felicità", il cui obiettivo era la felicità pubblica.

Gli attuali studi sulla felicità in economia rappresentano, quindi, non una novità assoluta, ma un ritorno alle origini, almeno per la tradizione italiana.

Oggi, però, invece della pubblica felicità, gli economisti e gli altri scienziati sociali studiano e misurano la felicità soggettiva e individuale, confrontandola con i tipici indicatori economici, come il reddito e la disoccupazione.

Questa nuova scienza introduce comunque delle novità perché è interdisciplinare (non riguarda solo l'economia, ma anche la psicologia, la sociologia, la politica, la filosofia, ecc.) e perché utilizza nuovi metodi, in particolare l'indagine diretta della felicità delle persone attraverso questionari.

Un contributo fondamentale, che ha poi dato il via agli studi successivi, è quello del cosiddetto paradosso di Easterlin o paradosso della felicità (1974), che può essere riassunto

come segue: quando aumenta il reddito e, quindi, il benessere economico, la felicità umana aumenta fino a un certo punto, ma poi comincia a diminuire, seguendo una curva a U rovesciata.

Tra le varie interpretazioni possiamo identificare quattro spiegazioni diverse, ma tutte accomunate dal fatto che il miglioramento delle condizioni economiche è accompagnato da cambiamenti in altri aspetti della vita che compensano l'aumento di benessere percepito. Inoltre, le spiegazioni ruotano attorno alla metafora del treadmill: l'aumento del reddito porta con sé l'aumento di qualcos'altro, esattamente come in un tapis roulant (treadmill appunto), dove corriamo, ma in realtà stiamo fermi, perché con noi corre in direzione opposta anche il tappeto sotto i nostri piedi.

Secondo la teoria dell'adattamento, quando si acquista un nuovo bene di consumo, si vive un miglioramento temporaneo, ma poi la sensazione di benessere ritorna al livello precedente: questo perché ci si adatta in poco tempo alla nuova condizione e dopo un po' si desidera nuovamente cambiare per avere di più.

Un'altra spiegazione per il paradosso di Easterlin è l'innalzamento del livello di aspirazione al consumo: ad un certo punto, dopo aver accumulato un determinato numero di beni, non ci si sente ancora soddisfatti e si vuole sempre di più. La valutazione della felicità diventa molto soggettiva e allo stesso tempo legata a ciò che si possiede. Ci si sente felici dopo aver comprato un paio di scarpe nuove, ma dopo qualche tempo questa sensazione di benessere svanisce e la tentazione di appagarsi con un altro paio di scarpe diventa sempre più forte.

Una terza spiegazione del paradosso, molto diffusa oggi tra gli economisti, pone l'accento sugli effetti posizionali. Questa teoria afferma che il benessere che si trae dal consumo dipende soprattutto dal valore relativo del consumo stesso o dal confronto con gli standard di consumo degli altri, cioè da quanto il livello assoluto del proprio consumo differisce da quello delle persone con le quali normalmente ci si confronta.

Una più recente spiegazione è quella che si basa sui beni relazionali, ossia quelli che dipendono dai rapporti interpersonali e che richiedono la condivisione per esser goduti. Nel corso del tempo, l'effetto sulla felicità di migliori condizioni economiche è compensato dal minor consumo di beni relazionali. Privarsi di beni relazionali per accumulare sempre più reddito ha effetti tutt'altro che positivi sul benessere psicologico degli individui.

2.1.2. LA METODOLOGIA

L'approccio utilizza una metodologia di indagine in cui gli intervistati sono invitati a valutare la loro soddisfazione generale di vita.

Questi sondaggi pongono alle persone una semplice domanda: "In generale, quanto è soddisfatto della sua vita?".

Questi questionari vengono realizzati sia a livello internazionale (World Values Survey, International Social Survey Programme, European Social Values Survey, Eurobarometer, Latinobarometer) che nazionale (US General Social Survey, British Household Panel Survey, German Socio-Economic Panel, etc.). Le domande specifiche sono, ad esempio:

- "Nell'insieme, diresti di essere molto felice, abbastanza felice, o non molto felice in questo periodo?" (Eurobarometer);
- "Complessivamente, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per nulla soddisfatto della vita che conduci?" (Eurobarometer);
- "Nell'insieme, come vanno le cose in questo periodo, diresti di essere molto felice, abbastanza felice, o non molto felice?" (General Social Survey);
- "Tutto considerato, di recente ti sei sentito felice?" (British Household Panel Study);
- "Tutto considerato, quanto sei soddisfatto della tua vita nel suo insieme su una scala tra 1 e 10?" (World Values Survey);
- "Tutto considerato, lei direbbe che è (a) molto felice, (b) abbastanza felice, (c) poco felice, (d) per nulla felice?" (World Values Survey).

Le persone, tuttavia, non sono consapevoli che le loro risposte saranno utilizzate per ricavare le loro preferenze per i beni pubblici in quanto questo approccio le ottiene in modo indiretto.

Fondamentalmente ci sono due modi diversi per analizzare le determinanti della soddisfazione della vita.

In primo luogo, può essere studiata tramite una funzione di utilità indiretta con il reddito e altri argomenti per un individuo rappresentativo. Nell'analisi empirica, si stima una funzione di felicità microeconomica, in cui l'utilità di un individuo è approssimata dal benessere soggettivo riportato. Le variabili esplicative sono il reddito e un vettore di caratteristiche socio-economiche e socio-demografiche, come le condizioni sociali, economiche e istituzionali che l'individuo si trova ad affrontare.

In secondo luogo, possono essere analizzati i dati aggregati. Di solito sono condotte semplici analisi tra paesi, con i livelli medi di felicità come variabile dipendente e gli indicatori economici, sociali e istituzionali come variabili esplicative.

Inoltre, i dati del benessere soggettivo possono essere utilizzati per valutare le preferenze degli individui per i beni pubblici e le esternalità. Questi vengono inclusi rispettivamente come argomento nella funzione di utilità indiretta o come variabile esplicativa nella funzione microeconometrica.

Allo stesso modo, la quantità di beni pubblici forniti e i livelli prevalenti di esternalità nei diversi paesi, possono essere inclusi nelle analisi con i dati aggregati. I coefficienti stimati possono essere interpretati come utilità marginali del bene pubblico che, insieme con le stime dell'utilità marginale del reddito, permettono di calcolare il tasso marginale di sostituzione tra il reddito e il bene pubblico.

2.2 AMBITI DI UTILIZZO

L'approccio della life satisfaction all'inizio è stato utilizzato principalmente per studiare gli effetti delle condizioni microeconomiche e macroeconomiche e delle caratteristiche demografiche e socialmente acquisite sul benessere degli individui.

Per quanto riguarda le condizioni microeconomiche, il reddito è l'aspetto che più viene studiato e generalmente risulta essere positivamente correlato al benessere degli individui.

Stanca (2010), analizzando un campione formato da persone provenienti da 81 paesi, trova che l'effetto del reddito è più forte nei paesi con basso PIL pro capite e tassi di disoccupazione elevati. L'essere disoccupati, invece, ha un effetto negativo più forte nei paesi più ricchi e con un tasso di disoccupazione più elevato.

Anche la disuguaglianza economica ha un impatto negativo sul benessere degli individui.

Gli studi con oggetto le condizioni macroeconomiche mostrano che sia la disoccupazione sia l'inflazione hanno un effetto significativamente negativo sulla felicità individuale.

Le caratteristiche demografiche principalmente studiate sono l'età e il genere.

Gli studi trovano generalmente una relazione a forma di U tra l'età e la felicità (cioè prima decrescente e poi crescente), mentre trovano l'esistenza di un divario felicità/genere positivo: le femmine, a parità di condizioni, riportano un livello di soddisfazione più alta rispetto ai maschi, anche se questo divario è fortemente diminuito negli ultimi decenni.

Un'altra sfera che viene analizzata con questo tipo di approccio è quella delle caratteristiche socialmente acquisite.

L'educazione ha un piccolo, ma positivo effetto sulla soddisfazione, così come le condizioni di salute e le credenze religiose.

Stanca (2012) trova che l'aver figli ha un effetto negativo sul benessere. Questo effetto si spiega soprattutto con l'impatto sfavorevole che provoca a livello finanziario e che va a influire direttamente sul livello non finanziario.

Bruni e Stanca (2007) mostrano che essere sposati, o più in generale avere un partner, ha un effetto positivo sulla soddisfazione di notevole entità. Essere divorziati o separati, invece, causa una perdita di benessere.

Negli ultimi anni l'approccio della life satisfaction è stato anche utilizzato per misurare il valore economico di diversi beni non di mercato. In particolare molti autori lo hanno usato per valutazioni in ambito ambientale.

Van Praag e Baarsma (2005) sono stati i primi autori a utilizzare i dati sulla soddisfazione della vita in modo esplicito per la valutazione delle esternalità. Essi analizzarono l'effetto dell'inquinamento acustico nella zona dell'aeroporto di Amsterdam utilizzando dati individuali, mostrando che sia il rumore percepito che oggettivo ha un significativo effetto negativo sul benessere.

L'effetto dell'inquinamento atmosferico sul benessere è stato studiato da molti autori, come Welsch (2002, 2006), Ferreira et al. (2012), Rehdanz e Maddison (2005), Luechinger (2009, 2010) e Levison (2012) e generalmente si presenta una relazione significativamente negativa tra inquinamento e felicità.

Rehdanz e Maddison (2005) studiano il rapporto tra felicità e clima in un gruppo di 67 nazioni, mostrando che il benessere è positivamente correlato a più alte temperature in inverno e a più basse temperature in estate. Inoltre, scoprono che la piovosità influisce negativamente sulla felicità.

Anche Breereton et al. (2008) e Ferreira e Moro (2010), studiando la relazione tra tempo meteorologico e benessere, trovano che un clima più caldo ha un impatto positivo sul benessere.

Murray (2013) trova che gli individui che vivono in aree con livelli di sole più bassi della media e con livelli di umidità più alti della media sono meno soddisfatti delle loro vite.

Anche l'effetto della paura del crimine e del terrorismo è stato studiato da diversi autori.

Ad esempio uno studio mostra che un residente in Irlanda del nord sarebbe disposto a pagare tra il 26% e il 37% del suo reddito per una riduzione delle attività terroristiche ad un livello che prevale nelle parti più pacifiche del paese.

Questo approccio è stato anche utilizzato per misurare il costo monetario del tempo di pendolarismo, dei disastri naturali come inondazioni, siccità e guerre e anche delle relazioni sociali.

Ad esempio Clark e Oswald (2002) hanno stimato il valore monetario degli eventi della vita, mostrando che, relativamente ad essere single, il matrimonio ha un valore di circa 75000£ all'anno per un individuo rappresentativo in Gran Bretagna.

Il sondaggio del British Household Panel indica che un miglioramento nel livello del coinvolgimento sociale vale fino a 85000£ all'anno in termini di soddisfazione della vita.

Bruni e Stanca (2008), utilizzando un campione di individui dal World Values Survey, mostrano che i beni relazionali hanno un effetto significativamente e quantitativamente rilevante sulla soddisfazione della vita. Questo effetto è risultato essere più forte per le relazioni sociali che sono personalizzate e non strumentali.

2.3. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

L'approccio della life satisfaction offre diversi vantaggi rispetto ad altre tecniche di valutazione.

Per esempio, questo approccio non si basa su forti ipotesi di razionalità, di informazione perfetta, di un rapido aggiustamento dei prezzi e sull'equilibrio del mercato immobiliare come l'approccio dei prezzi edonici, né si basa sul chiedere agli individui di valutare direttamente i beni intangibili presi in questione come nella valutazione soggettiva. Con questo approccio agli individui viene invece semplicemente chiesto di valutare la loro generale soddisfazione di vita. Questo viene percepito come cognitivamente meno impegnativo, dato che non è richiesta nessuna conoscenza dei beni esaminati e gli intervistati non devono compiere l'insolito compito di dare un valore monetario a un bene intangibile.

Rispetto all'approccio della valutazione contingente, i cui problemi più difficili da superare sono l'ipotetica natura delle domande poste e la scarsa conoscenza del tema proposto che comportano risposte superficiali e valutazioni simboliche, l'approccio della life satisfaction non è interessato da questi problemi, in quanto non si basa sulla capacità degli intervistati di prendere in considerazione tutte le conseguenze rilevanti di un cambiamento nella fornitura di un bene pubblico. In questo approccio è sufficiente che dichiarino la propria soddisfazione di vita con un certo grado di precisione. Questo riduce notevolmente gli oneri e i costi di informazione cognitiva dei soggetti. Inoltre, non vi è alcuna ragione di aspettarsi comportamenti strategici perché il ricercatore effettua una connessione a posteriori tra la soddisfazione di vita e i beni considerati.

Nonostante ci sia una crescente evidenza per sostenere la validità dei risultati ottenuti con questo approccio alcuni studi hanno messo in evidenza alcune limitazioni e hanno avanzato alcune critiche.

Un limite potenziale da considerare è il pregiudizio nelle risposte. Gli intervistati potrebbero mescolare quanto sono soddisfatti in realtà con quanto le altre persone pensano che debbano essere soddisfatti date le loro circostanze. Se così fosse le persone considerate benestanti dovrebbero riportare livelli di soddisfazione della vita più alta rispetto alle persone meno abbienti, le quali, invece, dovrebbero riportare un livello di soddisfazione in generale più basso. È stato dimostrato che tale modello si verifica, ma non è generale. Per esempio, in Olanda una buona educazione è vista come un prerequisito per una vita soddisfacente, ma le persone con un più alto livello di istruzione appaiono leggermente meno soddisfatte rispetto alle persone con un livello di istruzione più basso.

Un'altra critica che è stata avanzata è quella riguardante il problema della semantica, in quanto le persone potrebbero interpretare le parole in modo diverso e alcune interpretazioni potrebbero essere enfatizzate dalle domande precedenti. Per esempio, domande sulla soddisfazione hanno maggiori probabilità di essere interpretate come “appagamento” se precedute da domande sul successo nel lavoro, piuttosto che su elementi dell'umore. Inoltre l'autovalutazione della life satisfaction tende ad essere leggermente superiore nelle interviste personali rispetto a quella riportata nei questionari anonimi. Tuttavia, molte di queste distorsioni sono casuali e possono essere bilanciate con l'uso di grandi campioni, in modo che l'imprecisione delle singole osservazioni non influenzi la precisione della soddisfazione media. Nonostante ciò, alcune distorsioni possono essere sistematiche, specialmente quelle prodotte con il metodo dell'indagine con le domande messe in sequenza.

Anche la comparabilità dei dati tra nazioni è stata messa in discussione.

La prima obiezione sollevata è che le differenze di lingua ostacolano il confronto. Le parole “felicità” e “soddisfazione” potrebbero non avere le stesse connotazioni in lingue diverse. Ma verifiche sui dati hanno dimostrato che le classifiche ottenute ponendo tre tipi di domande sulla life satisfaction (una domanda sulla felicità, una domanda sulla soddisfazione e una domanda che invitava a votare tra la migliore e la peggiore vita possibili) erano quasi identiche.

Una seconda obiezione è che i valori e le credenze distorcono le risposte a seconda dei paesi considerati. Per esempio, l'orientamento collettivistico scoraggerebbe di dare un “molto soddisfatto” come risposta, perché una più modesta autopresentazione è più appropriata in quel contesto culturale. Questa ipotesi però è stata testata più volte in paesi con valori diversi

e non è mai stato riscontrato un effetto di questo tipo. Un'altra critica, collegata a questo aspetto, è che la life satisfaction è un concetto tipicamente occidentale e che la scarsa conoscenza di questo nei paesi non occidentali porterebbe a punteggi più bassi. Anche questa ipotesi è stata verificata considerando la quantità di risposte “non so” e “nessuna risposta” nei paesi non occidentali, non riscontrando però nessuna differenza con i paesi occidentali. La frequenza di queste risposte è, infatti, di circa l'1% in tutti i paesi.

2.4. APPLICAZIONE ALLE CITTÀ ITALIANE

Un'applicazione alle città italiane piuttosto interessante che utilizza proprio il metodo della life satisfaction è stata realizzata da Stanca (2015).

La sua analisi è basata su due data set che coprono 103 province italiane.

Il primo data set fornisce informazioni sui servizi locali e sulle caratteristiche dei 103 capoluoghi di provincia per il periodo 2001-2010 e sono state raccolte dall'Ufficio Nazionale di Statistica Italiana (ISTAT) e da altre fonti.

Questa serie include dodici servizi che possono essere divisi in quattro diverse categorie: clima, ambiente, servizi e società.

Nel clima rientrano tre indicatori: la temperatura (media annua), le precipitazioni (media mensile) e l'umidità (media annua).

La categoria dell'ambiente è basata sia sulle caratteristiche fisiche del territorio (percentuale di aree verdi della città e una variabile di comodo per indicare una città costiera) sia sull'inquinamento (numero di agenti inquinanti presenti nell'aria).

Gli indicatori per quanto riguarda i servizi si concentrano sulla formazione (rapporto insegnante-allievo), sulla cultura (un indice di infrastrutture culturali che misura le diverse opportunità offerte dalla città, come ad esempio musei, cinema, teatri, ecc) e sui mezzi di trasporto (un indicatore multi-modale che considera l'accessibilità in aereo, treno e auto).

Infine, la società si riferisce alle caratteristiche socio-economiche della città tra cui il tasso di criminalità, la densità della popolazione e il tasso di disoccupazione, che è stato inserito visto il suo significativo impatto sulle condizioni sociali e sul benessere individuale.

Il secondo data set utilizzato, che fornisce informazioni a livello individuale sul benessere e sulle caratteristiche socio-demografiche, è il sondaggio “Aspetti della vita Quotidiana”, condotto annualmente dall'ISTAT (2010) su un campione a rotazione di circa diciannove mila famiglie (50 mila individui) l'anno.

Il sondaggio fornisce dettagliate informazioni su diversi aspetti della vita quotidiana degli individui e delle famiglie, che va dalle relazioni familiari alle caratteristiche domestiche, alla

salute e allo stile di vita. Vengono considerati solo tre anni (2010, 2011, 2012), in quanto la variabile della life satisfaction non era presente nei sondaggi precedenti.

L'analisi si basa sulla stima di parametri empirici, in cui la life satisfaction riportata dagli individui di una città è assunta come una funzione lineare di una serie di servizi specifici della città e di una serie di caratteristiche individuali.

L'analisi econometrica che ne risulta viene poi stimata con il metodo dei minimi quadrati o con la ordered logit.

L'indice di qualità della vita viene ottenuto combinando i prezzi impliciti ricavati dalla life satisfaction con il pacchetto servizi di ogni città per un individuo rappresentativo della media della città stessa. Questo indice, dunque, cambia di città in città a causa della diversa dotazione di servizi.

In modo simile vengono ottenuti anche gli indici delle categorie specifiche che si concentrano sulle differenze nelle variabili componenti corrispondenti, mentre l'impostazione di tutti gli altri servizi viene mantenuta al loro valore medio.

È importante osservare che la scelta della variabile esplicativa è fondamentale per costruire l'indice di qualità della vita secondo l'approccio della life satisfaction e, quindi, la classifica può essere sensibile alle variabili incluse. Proprio per questo i risultati dovrebbero essere presi con cautela, perché la classifica ottenuta può riflettere la disponibilità dei dati.

	Media	Deviazione Standard	Min.	Max.	N.
Life Satisfaction	7,01	16,7	0	10	31168
Età	45,28	23,16	15	106	36311
Sesso	0,47	0,5	0	1	36314
Sposati	0,47	0,5	0	1	34559
Separati	0,05	0,23	0	1	34559
Divorziati	0,03	0,17	0	1	34559
Vedovi	0,09	0,29	0	1	34559
Coppie con figli	0,5	0,5	0	1	36311
Coppie senza figli	0,2	0,4	0	1	36311
Padre single con figli	0,02	0,12	0	1	36311
Madre single con figli	0,1	0,3	0	1	36311
Istruzione superiore	0,16	0,37	0	1	34559
Istruzione inferiore	0,49	0,5	0	1	34559
Lavoro: disoccupato	0,09	0,28	0	1	31797
Lavoro: casalinga	0,15	0,36	0	1	31797
Lavoro: studente	0,08	0,28	0	1	31797
Lavoro: incapace	0,01	0,1	0	1	31797
Lavoro: pensionato	0,23	0,42	0	1	31797
Lavoro: altro	0,02	0,12	0	1	36314
Anno 2010	0,34	0,47	0	1	36311
Anno 2011	0,33	0,47	0	1	36311
Anno 2012	0,33	0,47	0	1	36311

Tabella 1: caratteristiche individuali, statistica descrittiva
Fonte: Istat (2010)

Il campione che è stato analizzato include circa 31 mila osservazioni e, per facilitare l'interpretazione del coefficiente stimato, la variabile dipendente (life satisfaction) è stata moltiplicata per 10.

Nella Tabella 1 viene riportata una statistica descrittiva per le caratteristiche individuali analizzate, da cui si nota che l'intero campione è ugualmente distribuito nei tre anni.

Le caratteristiche individuali includono sesso, età, stato civile (non sposato, sposato, separato, divorziato, vedovo), tipo di famiglia (coppia con figli, coppia senza figli, padre single con figli, madre single con figli, single senza bambini), livello di istruzione (alto, medio, basso) e stato di occupazione/impiego (occupato, disoccupato, casalinga, studente, incapace di lavorare, pensionato, altro).

La variabile della life satisfaction è stata calcolata su una scala da 1 a 10 ed è basata sulla seguente domanda: "In questo momento, quanto è soddisfatto della sua vita nel complesso?". Questa variabile è disponibile per 92 città, e la media nell'intero campione è di 7,01. Nel 2010 e nel 2011 la media della life satisfaction è stata rispettivamente del 7,11 e del 7,12, mentre è calata a 6,79 nel 2012.

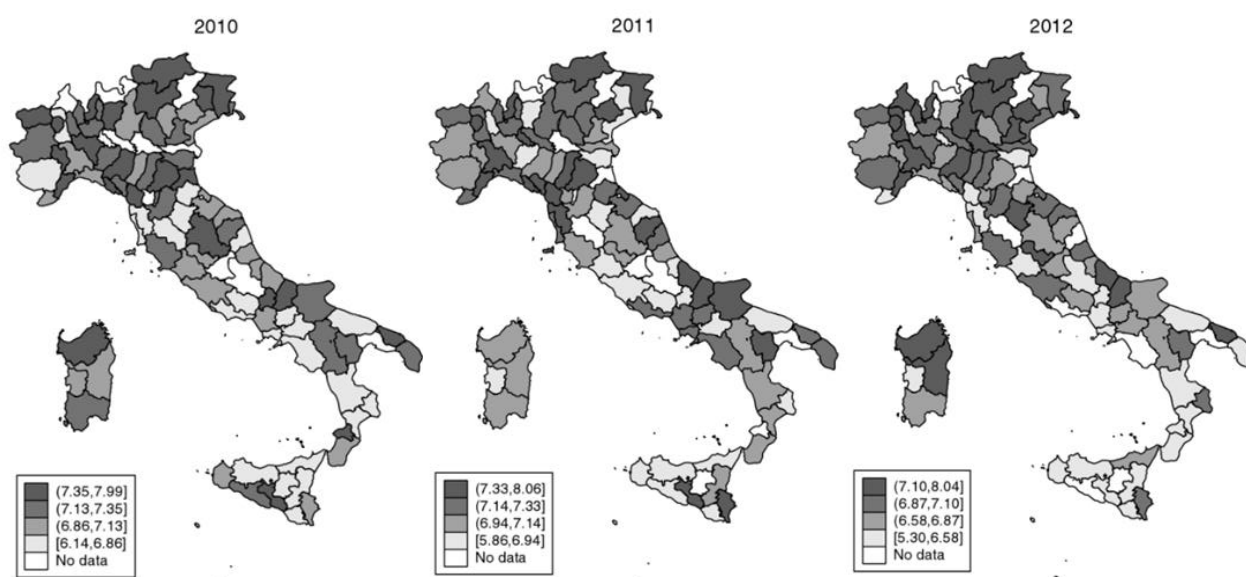


Figura 1: life satisfaction nelle città nei tre anni considerati (2010, 2011, 2012)
Fonte: Stanca (2015, p. 74)

Come si può notare dalla Figura 1, in cui è rappresentata la distribuzione geografica della media della life satisfaction nelle città italiane in ognuno dei tre anni, la soddisfazione della vita è generalmente più alta nelle città del nord, mentre è relativamente simile nelle altre parti del paese. Si può inoltre osservare che le città vicine sono caratterizzate da livelli simili di qualità della vita formando una sorta di cluster.

La Tabella 2 riporta la classifica delle città per media della life satisfaction misurata nell'intero campione. La life satisfaction è più alta, in media, a Mantova (8,04), Savona (7,77), e Como (7,68), mentre è più bassa a Viterbo (6,11), Enna (6,17) e Oristano (6,33). Roma ha una posizione relativamente bassa (66), mentre Milano è nella parte alta della classifica (35). I dati della life satisfaction non sono disponibili per Belluno, Sondrio e Taranto.

Classifica	Città	Life satisfaction	Classifica	Città	Life satisfaction
1	Mantova	8,04	53	Ascoli Piceno	7,02
2	Savona	7,77	54	Asti	7,02
3	Como	7,68	55	Prato	7,01
4	Bolzano	7,59	56	Genova	6,99
5	Ravenna	7,58	57	Cagliari	6,96
6	Brindisi	7,56	58	Salerno	6,95
7	Chieti	7,49	59	Forlì	6,95
8	Alessandria	7,48	60	Teramo	6,94
9	Biella	7,48	61	Venezia	6,94
10	Lodi	7,43	62	Torino	6,94
11	Trento	7,39	63	Bergamo	6,94
12	Treviso	7,38	64	Ferrara	6,92
13	Verbania	7,38	65	Vibo Valentia	6,92
14	Campobasso	7,35	66	Roma	6,91
15	La Spezia	7,35	67	Arezzo	6,91
16	Modena	7,34	68	Cuneo	6,89
17	Foggia	7,31	69	Novara	6,88
18	Trieste	7,29	70	Imperia	6,86
19	Udine	7,29	71	Pisa	6,86
20	Sassari	7,29	72	Reggio Calabria	6,85
21	Massa	7,29	73	Livorni	6,85
22	Aosta	7,28	74	Ancona	6,82
23	Parma	7,27	75	Benevento	6,81
24	Lecco	7,25	76	Pistoia	6,80
25	Padova	7,25	77	Siena	6,79
26	Matera	7,23	78	Messina	6,78
27	Varese	7,21	79	Rieti	6,77
28	Nuoro	7,19	80	Piacenza	6,76
29	Bologna	7,18	81	Trapani	6,75
30	Siracusa	7,16	82	Catania	6,73
31	Gorizia	7,15	83	Napoli	6,72
32	Pesaro	7,15	84	Isernia	6,70
33	Caltanissetta	7,14	85	Pescara	6,70
34	Pavia	7,13	86	Frosinone	6,69
35	Milano	7,12	87	Catanzaro	6,67
36	Rimini	7,11	88	Avellino	6,65
37	Perugia	7,10	89	Caserta	6,63
38	Vicenza	7,09	90	Cosenza	6,63
39	Cremona	7,07	91	Palermo	6,61
40	Rovigo	7,07	92	Bari	6,59
41	Lecce	7,07	93	Agrigento	6,53
42	Macerata	7,07	94	Crotone	6,53
43	Lucca	7,06	95	Latina	6,43
44	Vercelli	7,06	96	L'Aquila	6,40
45	Brescia	7,05	97	Ragusa	6,40
46	Reggio Emilia	7,05	98	Oristano	6,33
47	Terni	7,05	99	Enna	6,17
48	Potenza	7,04	100	Viterbo	6,11
49	Pordenone	7,04	101	Belluno	
50	Grosseto	7,03	102	Sondrio	
51	Firenze	7,03	103	Taranto	
52	Verona	7,03			

Tabella 2: classifica città secondo la life satisfaction
Fonte: ISTAT (2010)

La Tabella 3 mostra i risultati di una analisi econometrica focalizzata sulle caratteristiche demografiche e socio-economiche individuali.

Come si può notare, a parità di condizioni, gli uomini sono in media meno soddisfatti delle donne. L'età presenta il classico effetto a U rovesciata rispetto alla soddisfazione della vita. Le persone sposate sono significativamente più soddisfatte rispetto a quelle non sposate (una differenza di 2,88 punti su una scala da 1 a 100).

Non ci sono, invece, differenze significative nella life satisfaction per chi è separato, divorziato o vedovo rispetto a chi non è sposato.

È poi interessante notare come le coppie con figli siano meno soddisfatte delle coppie senza figli (Stanca, 2012), mentre tra i genitori single con figli, le donne sono relativamente meno soddisfatte rispetto agli uomini. Infine, l'istruzione ha un effetto positivo sulla soddisfazione della vita, mentre la disoccupazione ha un forte e significativo effetto negativo.

Caratteristiche individuali	OLS	Ordered Logit
Maschio	-0,42*	-0,04*
Età	-0,25**	-0,03**
Età al quadrato	0,00**	0,00**
Sposato	2,88**	0,33**
Separato	0,93	0,11
Divorziato	0,07	0,02
Vedovo	0,67	0,08
Coppia con figli	1,44**	0,18**
Coppia senza figli	2,39**	0,28**
Padre single con figli	-0,34	-0,08
Madre single con figli	-1,72**	-0,18**
Istruzione superiore	2,19**	0,26**
Istruzione inferiore	-2,16**	-0,23**
Lavoro: disoccupato	-7,43**	-0,82**
Lavoro: casalinga	-1,13*	-0,14**
Lavoro: studente	1,60*	0,21**
Lavoro: incapace	-12,66**	-1,18**
Lavoro: pensionato	0,34	0,03
Lavoro: altro	-7,22**	-0,77**
R-squared	0,07	0,02
Numero di osservazioni	30873	30873

Tabella 3: benessere e caratteristiche individuali
Fonte: ISTAT (2010)

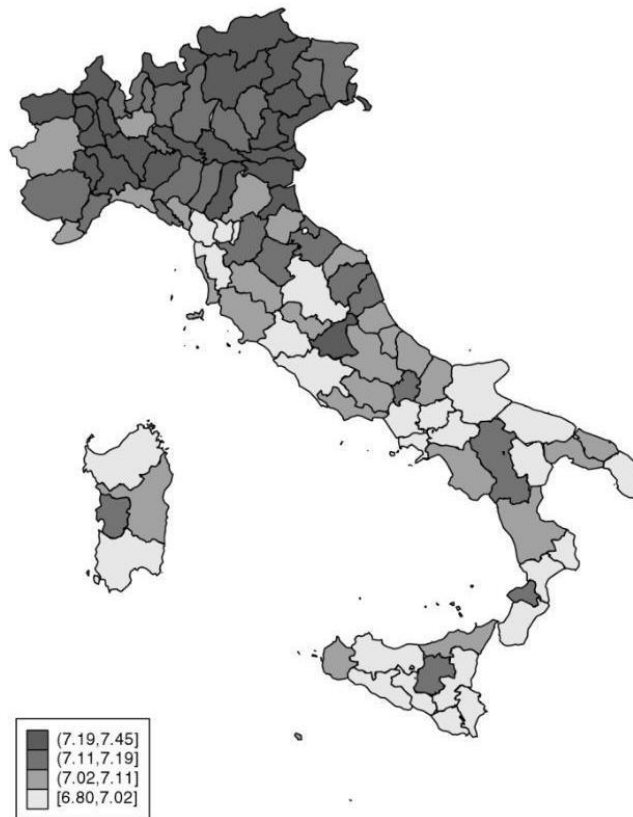


Figura 2: qualità della vita in Italia
 Fonte: Stanca (2015, p. 81)

Nella Figura 2, in cui è rappresentata la distribuzione geografica della qualità della vita basata sul metodo della life satisfaction, si nota che la qualità della vita ha un chiaro schema spaziale: generalmente più alta nelle città del nord e più bassa nelle città del sud e nelle due isole maggiori (Sicilia e Sardegna).

Nella Tabella 4 è stata riportata la classifica delle città secondo l'indice di qualità della vita. L'introduzione dei servizi per il calcolo dell'indice ha generato sostanziali variazioni nell'ordine delle città rispetto a quello con la life satisfaction.

Ora le città con la più alta qualità della vita sono Bolzano e Trento, con un indice rispettivamente di 7,55 e 7,46. Considerando che l'indice medio del campione considerato è 7,16, questi risultati indicano che, in media, la qualità della vita per gli individui, che vivono nelle città con il miglior pacchetto di servizi, è stimata essere di circa il 5% superiore rispetto agli individui che vivono nelle città con un pacchetto di servizi medio.

In fondo alla classifica troviamo le grandi città del sud come Palermo, con un indice di 6,93, Roma con 6,94 e Napoli con 6,98.

Classifica	Città	Qualità della vita	Classifica	Città	Qualità della vita
1	Bolzano	7,55	53	Oristano	7,19
2	Trento	7,46	54	Cosenza	7,19
3	Trieste	7,40	55	Avellino	7,18
4	Verbania	7,37	56	La Spezia	7,18
5	Vercelli	7,37	57	Rimini	7,18
6	Treviso	7,35	58	Ascoli Piceno	7,17
7	Gorizia	7,34	59	Terni	7,17
8	Cremona	7,33	60	Pesaro	7,17
9	Venezia	7,32	61	Parma	7,17
10	Novara	7,32	62	Siena	7,16
11	Pavia	7,31	63	Caserta	7,16
12	Rovigo	7,30	64	Brescia	7,16
13	Ferrara	7,30	65	Lucca	7,16
14	Alessandria	7,29	66	Latina	7,16
15	Rieti	7,29	67	Trapani	7,16
16	Modena	7,29	68	Benevento	7,15
17	Aosta	7,29	69	Brindisi	7,14
18	Piacenza	7,29	70	Campobasso	7,14
19	Lodi	7,29	71	Salerno	7,14
20	Padova	7,28	72	Pescara	7,13
21	Sondrio	7,28	73	Genova	7,13
22	Asti	7,28	74	Cagliari	7,13
23	Como	7,28	75	Grosseto	7,13
24	Udine	7,28	76	Viterbo	7,13
25	Vibo Valentia	7,28	77	Torino	7,12
26	Varese	7,27	78	Perugia	7,12
27	Vicenza	7,27	79	Reggio Calabria	7,12
28	Biella	7,27	80	Chieti	7,12
29	Isernia	7,26	81	Matera	7,12
30	Mantova	7,26	82	Taranto	7,11
31	Pordenone	7,26	83	Lecce	7,11
32	Belluno	7,26	84	Teramo	7,11
33	Enna	7,26	85	Ancona	7,11
34	Firenze	7,25	86	Prato	7,11
35	Verona	7,25	87	Catanzaro	7,11
36	Savona	7,24	88	Sassari	7,09
37	Lecco	7,24	89	Crotone	7,09
38	Macerata	7,23	90	Siracusa	7,09
39	Bergamo	7,23	91	Ragusa	7,09
40	Bologna	7,23	92	Pistoia	7,08
41	Potenza	7,23	93	Massa	7,08
42	Reggio Emilia	7,22	94	L'Aquila	7,07
43	Ravenna	7,22	95	Foggia	7,07
44	Imperia	7,22	96	Pisa	7,04
45	Arezzo	7,21	97	Bari	7,03
46	Milano	7,20	98	Agrigento	7,02
47	Cuneo	7,19	99	Catania	7,01
48	Nuoro	7,19	100	Caltanissetta	7,00
49	Frosinone	7,19	101	Napoli	6,98
50	Livorno	7,19	102	Roma	6,94
51	Messina	7,19	103	Palermo	6,93
52	Forlì	7,19			

Tabella 4: classifica città secondo l'indice di qualità della vita

Fonte: ISTAT (2010)

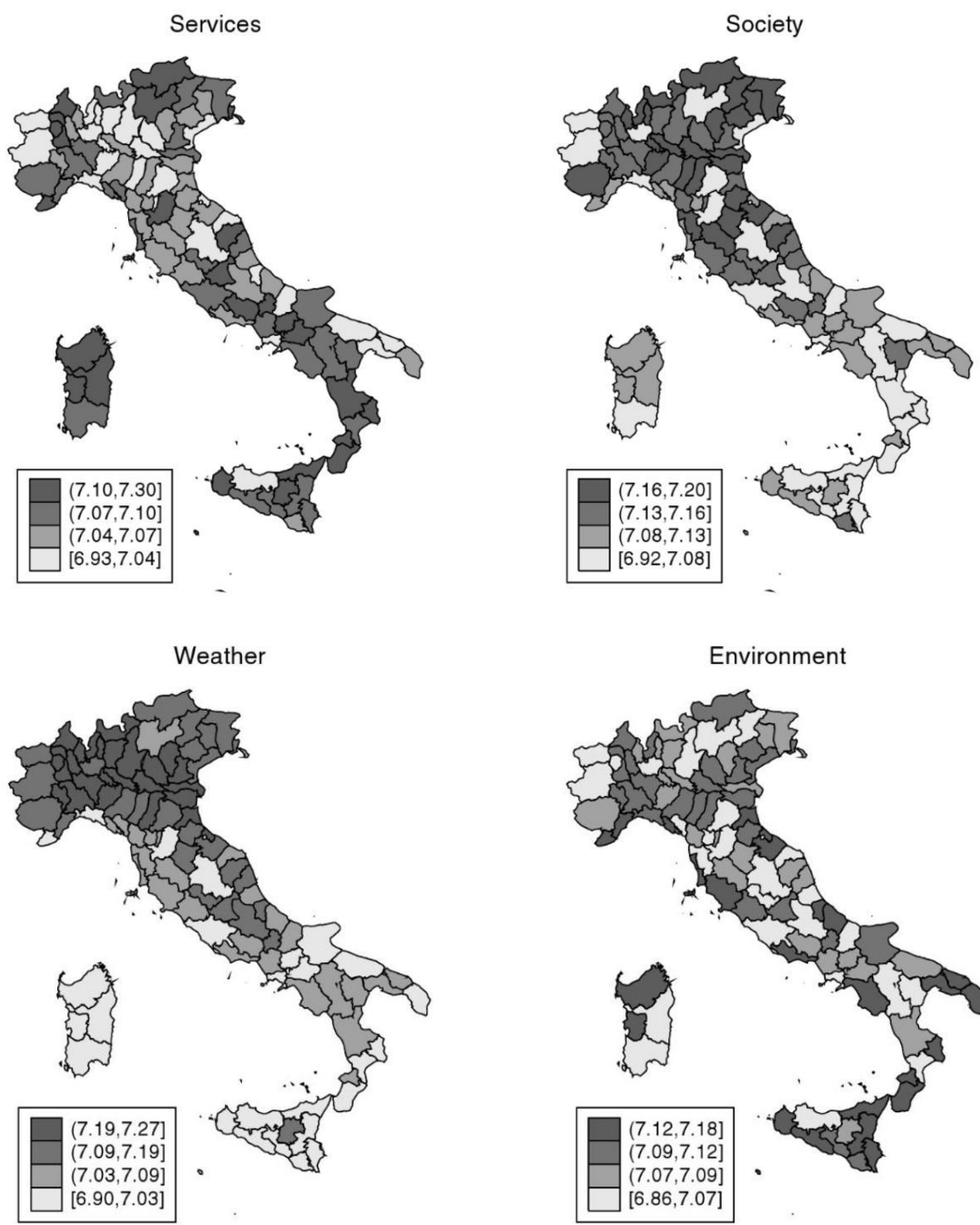


Figura 3: qualità della vita nelle quattro categorie

Fonte: Stanca (2015, p. 84)

Infine, la Figura 3 mostra la distribuzione geografica della qualità della vita per ognuna delle quattro categorie considerate: clima, ambiente, servizi e società.

Per quanto riguarda il clima e la società si può notare una chiara divisione nord – sud, in cui le città del nord hanno in genere una qualità della vita più alta rispetto a quelle del sud.

Invece, per le altre due categorie, ambiente e servizi, questo modello spaziale è meno evidente.

CONCLUSIONE

La qualità della vita, quindi, è un termine dalle mille sfaccettature e con molte definizioni diverse, ma si può comunque concordare sul fatto che rappresenta una misura del benessere generale, sia individuale sia collettivo, come sintesi delle valutazioni sulle dimensioni della vita ritenute più importanti.

Questo concetto è studiato e analizzato a livello sia nazionale che internazionale e può essere utilizzato dai policy maker come punto di partenza per elaborare politiche e progetti che mirino a un suo miglioramento.

Per misurarla si sono sviluppati nel tempo diversi metodi, che si possono dividere in tre grandi famiglie: oggettivi, soggettivi e misti; ma per calcolarla in modo adeguato nelle odierne società in continua evoluzione, vengono sviluppati sempre nuovi approcci e la life satisfaction è uno di questi.

La life satisfaction misura come le persone valutano la loro vita nel complesso e viene ritenuta una approssimazione empiricamente adeguata e valida per il benessere e per l'utilità e i suoi risultati vengono considerati affidabili.

Inoltre, per rendere la misura il più attendibile possibile, si è cercato di ridurre al minimo i fattori che possono rendere l'indice non valido, in particolare quelli legati all'umore, alla semantica, ai valori e alle differenze linguistiche delle persone intervistate.

In questa tesi si sono poi presentati i risultati di un'applicazione di questo approccio alle città italiane, che ha permesso di misurare e confrontare la qualità urbana della vita.

Questa analisi fa un importante passo in avanti verso una migliore misurazione del valore dei servizi locali e della qualità della vita urbana, in quanto utilizza come base di partenza la life satisfaction riportata dagli individui per rappresentare l'effettivo benessere di un paese. Inoltre, questo approccio è una possibile risposta alla crescente consapevolezza dei limiti delle misure oggettive, in particolare del PIL, in considerazione anche del periodo di crisi economica e dei consumi che la società sta attraversando.

BIBLIOGRAFIA

Ambrey, C. L., Fleming, C. M., Manning, M. (2012) “The life satisfaction approach to estimating the cost of crime: An individual's willingness-to-pay for crime reduction”, Melbourne institute, working paper N. 2013-01.

Brereton, F., Clinch, J. P e Ferreira, S. (2008) “Happiness, Geography and the Environment”, *Ecological Economics*, 65, pp. 386 – 396.

Bruni, L. e Stanca, L. (2007), “Famiglia e felicità: un’analisi del rapporto tra condizioni, valori, relazioni familiari e benessere individuale”, in P. Donati (a cura di), *Riconoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?*, Torino, Edizioni San Paolo.

Bruni, L. e Stanca, L. (2008) “Watching alone: Relational Goods, Television and Happiness”, *Journal of Economic Behavior and Organization*, 65 (3-4), pp. 506-528.

Burchi, F. e Gnesi, C. (2015) “A review of the literature on well-being in Italy: A human development perspective”, *Forum for Social Economics*, Taylor & Francis.

Clark, A. e Oswald, A. (2002) “A Simple Statistical Method for Measuring How Life Events Affect Happiness”, *International Journal of Epidemiology*, 31(6), pp. 1139-1144.

Colombo E., Michelangeli A. e Stanca L., (2012), “Città italiane in cerca di qualità - dove e perché si vive meglio”, Università Bocconi Editore, Milano.

Costanza, R. (2008) “An Integrative approach to quality of life measurement, research, and policy”, *S.a.p.i.en.s* 1.1, pp. 16–21

Diener, E. e Seligman, M. E. (2004), “Beyond money: Toward an economy of well-being”, *Psychological Science in the Public Interest*, 5, pp. 1-31.

Di Franco G. (1989) “Qualità della vita: dai modelli alle ricerche empiriche”, in S. Vergati (a cura di), *Dimensioni sociali e territoriali della qualità della vita*, La Goliardica, Roma.

Easterlin, R. A. (1974), “Does Economic Growth Improve the Human Lot?” in P. A. David, M. W. Reder (a cura di), *Nations and Households in Economic Growth: Essay in Honor of Moses Abramovitz*, New York, Academic Press.

El Din, H. S. et al. (2013), “Principles of urban quality of life for a neighborhood”, *HBRC Journal*, 9(1), pp. 86-92.

- Ferreira, S. e Moro, M. (2010) “On the Use of Subjective Well-being Data for Environmental Valuation”, *Environmental and Resource Economics*, 46, pp 249-273.
- Ferreira, S., Akay, A., Brereton, F., Cunado, J., Martinsson, P. e Moro, M. (2012) “Life Satisfaction and Air Quality in Europe”, IZA Discussion Paper 6732, Institute for the Study of Labor, Bonn, Germany.
- Frey, B. S. (2008) “Happiness: A Revolution in Economics”, Cambridge, MIT Press Books, The MIT Press.
- Frey, B. S., Luechinger S. e Stutzer A. (2004), “Valuing Public Goods: The Life Satisfaction Approach,” CESifo Working paper N. 1158.
- Graham, C. (2005), “The Economics of Happiness: Insights on Globalization from a Novel Approach”, *World Economics* 6(3), pp. 41–55.
- ISTAT (2010) “La vita quotidiana nel 2008 – Indagine multiscopo annuale sulle famiglie”, *Aspetti della vita quotidiana*, Roma.
- Kahneman, D., Krueger A. B., et al. (2004) “Toward national well-being accounts”, *American Economic Review*, 94, pp. 429-434.
- Levinson, A. (2012) “Valuing Public Goods Using Happiness Data: The Case of Air Quality”, *Journal of Public Economics*, 96, pp. 869-880.
- Livengood, K. R. (1983), “Value of Big Game from Markets for Hunting Leases: The Hedonic Approach”, *Land Economics*, n. 3.
- Lora, E. e Powell, A. (2011) “A New Way of Monitoring the Quality of Urban Life”, IDB working paper N. IDB-WP-272.
- Luechinger, S. (2009) “Valuing Air Quality Using the Life Satisfaction Approach”, *Economic Journal*, 119, pp. 482-515.
- Luechinger, S. (2010) “Life Satisfaction and Transboundary Air Pollution”, *Economic Letters*, 107, pp. 4-6.
- Montecolle, S. e Orsini, S. (2008) "La qualità della vita: una analisi dell'evoluzione del concetto attraverso la produzione scientifica della rivista" *Social Indicators Research*, Actes JAGD 2008, Lione.
- Murray, T., Maddison, D. e Rehdanz, K. (2013) “Do Geographical Variations In Climate Influence Life Satisfaction?”, *Climate Change Economics*, 4(1), pp. 1-21.

- Rapley, M. (2003), "Quality of life research: a critical introduction", Sage Publication, London.
- Rehdanz, K., e Maddison, D. (2005) "Climate and Happiness", *Ecological Economics*, 52, pp. 111-125.
- Royuela, V., Moreno, R. e Vaya, E. (2007) "Is the Influence of Quality of Life on Urban Growth Non-Stationary in Space? A case study of Barcelona", IREA Working Papers N. 200703, University of Barcelona, Research Institute of Applied Economics.
- Sen, A. (1985), "Commodities and Capabilities", Oxford, Elsevier Science Publishers.
- Scitovsky, T. (1976), "The Joyless Economy: An Inquiry into Human Satisfaction and Consumer Dissatisfaction", Oxford University Press.
- Stanca, L. (2010), "The Geography of Economics and Happiness: Spatial Patterns in the Effects of Economic Conditions on Well-Being", *Social Indicators Research*, 99(1), pp. 115-133.
- Stanca, L. (2012), "Suffer the Little Children: Measuring the Effects of Parenthood on Well-Being Worldwide", *Journal of Economic Behavior and Organization*, 81(3), pp. 742-750.
- Stanca, L. (2015) "Measuring urban quality of life", in Alessandra Michelangeli (a cura di), *Quality of Life in Cities: Equity, sustainable development and happiness from a policy perspective*, Abingdon (UK), ed. Routledge, pp. 66-90.
- Van Praag, B. M. S. e Baarsma, B. E. (2005) "Using Happiness Survey to Value Intangibles: The Case of Airport Noise", *Economic Journal*, 115, pp. 224-246.
- Veenhoven, R. (1996), "The study of life satisfaction", in Saris, W. E., Veenhoven, R., Scherpenzeel, A.C. & Bunting B. (a cura di), *A comparative study of satisfaction with life in Europe*, Eötvös University Press, ISBN963 463 081 2, pp. 11-48.
- Velardi, G. (2008) "La qualità della vita: evoluzione del concetto", in M. Amendola et al. (a cura di), *Dentro l'Umbria*, ed. Agenzia Umbria Ricerche, pp. 311-319.
- Welsch, H. (2002) "Preferences over Prosperity and Pollution: Environmental Valuation Based on Happiness Survey", *Kyklos*, 55(4), pp. 473-494.
- Welsch, H. (2006) "Environmental and Happiness: Valuation of Air Pollution Using Life Satisfaction Data", *Ecological Economics*, 58(4), pp. 801-813.

SITOGRAFIA

www.ambienteitalia.it/e-uscito-il-rapporto-ambiente-italia-2015/

www.economist.com/media/pdf/QUALITY_OF_LIFE.pdf

ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_in_Europe_-_facts_and_views_-_overall_life_satisfaction#Life_satisfaction

www.eurofound.europa.eu/it/surveys/european-quality-of-life-surveys-eqls/eqls-2012/eqls-2012-reports-and-policy-briefs-tracking-quality-of-life-in-europe

www.ilsole24ore.com/temi-ed-eventi/qdv2015/infografiche.shtml

www.istat.it/it/files/2015/12/Rapporto_BES_2015.pdf

www.italiaoggi.it/new/qualitavita/qualitavita2015.asp

www.legambiente.it/contenuti/dossier/ecosistema-urbano

www.misuredelbenessere.it/

www.oecdbetterlifeindex.org

www.sbilanciamoci.org/quars/

www.treccani.it/enciclopedia/qualita-di-vita_%28XXI-Secolo%29/

www.treccani.it/enciclopedia/economia-e-felicita_%28XXI-Secolo%29/

wikipedia.org/wiki/Indice_di_sviluppo_umano